

Cerullo all'attacco: «Perché nessuno difende Cosenza?»

Di Sanita a Cosenza si continua a parlarne anche per quanto riguarda la Facoltà di Medicina e della sua, sempre più improbabile sentendo alcune voci in Regione negli ultimi giorni, apertura a Cosenza. Ne torna a parlare Buongiorno Cosenza con Emilia Cerullo.

Fiumi di inchiostro vengono versati da lungo tempo sulla situazione incresciosa in cui si trova il nosocomio della città dei Bruzi, nonché riguardo il campanilismo concernente la facoltà di medicina. Consiglieri regionali, sindaco ed amministrazione catanzarese fanno sentire la loro voce e le loro ragioni.

«Cosenza è fatta solo di progetti o anche di diritti da tutelare? - dice in un ragionamento più ampio sulla Sanità cosentina prima di arrivare a parlare della Facoltà - Chi di dovere è consapevole di cosa sta succedendo nella propria città? Il disinteresse potrebbe essere interpretato, invece, come un lasciare ad altri libero arbitrio».

Continua poi l'esponente di Buongiorno Cosenza: «Stesso ragionamento, estendibile anche alla Facoltà di Medicina. Negli ultimi giorni si è parlato di una convenzione con La Sapienza di Roma per l'avvio a Cosenza di due corsi universitari di professione sanitaria (Scienze Infermieristica e Tecnica della Prevenzione), ma chi mancava alla stipula dell'atto? Il rappresentante della Regione, (il governatore Scopelliti). Forse perché si trattava del "primo gradino per l'istituzione ad Arca vacata di una nuova facoltà di medicina"? Gli scudi catanzaresi si sono alzati subito, e quelli cosentini dove sono? Dov'è la voce dell'amministrazione comunale cosentina? E quella del sindaco perché non si contrappone a quella del primo cittadino catanzarese?».

«A Napoli ci sono ben due Facoltà di Medicina ed una terza a Salerno, ma allora la coesistenza nell'ambito regionale è una realtà possibile solo lì? - conclude Emilia Cerrullo - L'accettazione ineluttabile che altri vogliano che Cosenza subisca, non è gradita a tanti cosentini, forse a tutti. Di cosa bisogna essere orgogliosi? La strada del riscatto è piena di curve insidiose, bisogna camminare comunque perché restare fermi e in attesa, significa morire».

mdc